

TRIBUNA COSTITUENTE

Con un intervento di Fabio Capitani segretario dell'Unione Comunale di Grosseto del PCI apriamo sulle pagine di GR7 una tribuna sui temi della "costituente per una nuova formazione politica". Queste pagine sono aperte a chiunque voglia intervenire.

UN PROCESSO VERO CON REGOLE CHIARE

Una operazione nazionale che non comincia e non finisce a Grosseto. Un laboratorio politico. Il problema della componente che non si è espressa al congresso. Non escludere a priori gli scettici. Chi guida il processo costituente? Una adesione politica. La questione delle regole.

Giovedì 28 Giugno gli organismi dirigenti comunali (Unione Comunale e Comitati Direttivi delle sezioni) hanno cominciato a discutere l'apertura del "Processo Costituente" di una nuova formazione politica, a Grosseto.

Ogni compagno ha ricevuto il documento che rappresenta l'impegno politico e programmatico del "Processo Costituente" così da poter fare su di esso considerazioni ed integrazioni utili a definirlo meglio.

Nei prossimi giorni una nuova riunione degli organismi dirigenti comunali approverà il documento finale scaturito dal confronto e dal lavoro individuale che dicevo.

Dopo di che il "Processo Costituente" sarà ufficialmente aperto.

A quel punto comincerà la fase più delicata, quella del confronto fuori dal partito con le forze diverse della società civile disponibili; un confronto ed un lavoro comune che alla fine porterà alla nascita di una nuova formazione politica in cui comunisti e forze della sinistra non-comunista possano "coabitare" con pari dignità e rinnovato slancio politico ed ideale.

A prima vista sembrerebbe quindi tutto abbastanza semplice a patto però di saper individuare le forme utili per rendere lineare il percorso ed equanimi le regole che sovrintenderanno ad esso.

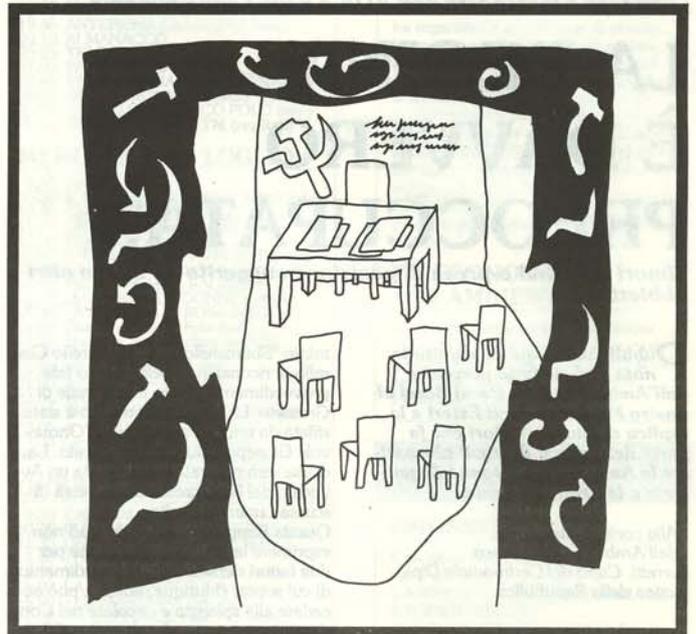
La discussione svolta è stata fino ad adesso molto appassionata, e mi pare che dal confronto possano nascere delle idee utili per il nostro lavoro.

Personalmente introducendo l'Attivo Comunale e dicendomi fin da adesso disponibile ad assumere la linea tattica

che verrà ritenuta più utile per portare avanti i vari passaggi, ho voluto sottolineare però alcune considerazioni di partenza che oggi mi sembrano decisive ed irrinunciabili.

1) Il "Processo Costituente" è una grande operazione di carattere nazionale e la nuova formazione politica non può certo essere costruita a Grosseto. Essendo una operazione "romana" il "Processo Costituente" diventa di per sé un processo lontano dalla gente, per certi versi quindi difficilmente comprensibile per un partito come il nostro che ha vissuto fino ad ieri su ben altre certezze. Abbiamo quindi la necessità di coinvolgere, di far percepire, "palpare", il "Processo Costituente" a quei nostri militanti ed elettori che non si adatterebbero mai a stare in una nuova formazione politica progettata, costruita e calata dall'alto. E' necessario saper quindi costruire nella nostra realtà un "laboratorio politico" che dia la sensazione, a tutti coloro che lo vorranno, di "portare un mattone per la costruzione di un castello" in cui tutti potremo poi stare meglio di adesso.

2) La partecipazione al "Processo Costituente" non deve essere preclusa a chicchessia e tutti devono guadagnarsi, con le idee ed il lavoro, uno spazio di primo piano che non può invece essere garantito sulla base delle scelte congressuali. Cosa voglio dire? Al XIX Congresso il partito e la sua base sociale si sono spaccati in quattro tronconi. Tre parti sono state rappresentate dalle mozioni congressuali, una è rappresentata da tutti coloro che dal Congresso in poi hanno fatto una scelta di disinteresse e di disimpegno.



Il Giorno dopo il XIX Congresso la stragrande maggioranza di coloro che hanno avvertito la proposta del Segretario Generale per motivi diversi, si sono però detti disponibili a lavorare per una nuova formazione politica della sinistra più forte e rappresentativa che si muova sui migliori ideali che hanno animato la storia recente del Comunismo italiano. Ecco, questi compagni, queste personalità, non possono essere considerati le riserve, quelli che entreranno nel secondo tempo a risultato acquisito, devono essere invece considerati, a pieno titolo, "cofondatori" e il loro spazio, come quello di tutti gli altri, dovrà essere direttamente proporzionato alle idee che apporteranno.

3) Al "Processo Costituente" si aderisce non per un atto di fede ma attraverso la sottoscrizione del "manifesto" politico-programmatico di cui prima parlavo.

Uno dei principali motivi che hanno spinto tanti nostri compagni ed elettori, anche occasionali, a rompere i rapporti con il P.C.I. è stato quello di aver visto nella proposta di Novembre un tradimento, una sconfessione degli ideali più alti della nostra tradizione, per diventare un partito d'assalto, un "partito come gli altri" nella peggiore accezione del termine. A tutte queste persone dobbiamo saper dimostrare, anche con pazienza se occorre, che le cose non stanno in questi termini e possiamo dimostrarlo solo facendo conoscere il contenuto del nostro "manifesto costituente" oltre a quello dei documenti nazionali (quando ci saranno) e invitando tutti quanti ad aderire al "Processo Costituente" per rendersi garanti rispetto a questi impegni. Solo così, mi pare, che il "Processo Costituente" possa diventare iniziativa politica utile per recuperare coloro che hanno fatto una scelta di disimpegno e anche coloro che pur non disimpegnandosi sono scettici rispetto alla possibilità di creare una formazione politica migliore di quella attuale.

4) Il "Processo Costituente" deve essere guidato da un organismo che abbia lo scopo di coordinare e fare una sintesi utile del lavoro che verrà svolto nella fase che si apre. Tutti gli aderenti al "Processo Costituente" devono poter ambire a far parte di questo organismo senza discriminazioni, se non quella

dell'impegno a costruire una nuova formazione politica.

Per far questo è necessario che tutti coloro che aderiscono al "Processo Costituente" con le forme democratiche adatte, possano eleggere il coordinamento e naturalmente esservi eletti se ritenuti all'altezza del compito. Così, e non certo con una scelta unilaterale del partito o di qualche altro soggetto fondante, sarà possibile eleggere un organismo capace, rappresentativo ed autorevole, ed evitare le solite spartizioni percentuali fra rappresentanti di mozioni, club o centri di iniziativa vari. Questa scelta non vuol dire certo prefigurare in anticipo il nuovo gruppo dirigente della "cosa" perchè non è assolutamente certo che gli aderenti oggi al "Processo Costituente" aderiranno poi alla nuova formazione politica che costruiranno.

5) Il "Processo Costituente" deve essere disciplinato da regole precise che permettano allo stesso tempo alle organizzazioni del partito ed ai loro organismi dirigenti di svolgere le attività per cui sono stati eletti e ai "costituenti" di poter svolgere un lavoro utile e di avere un ruolo non dimezzato. Da questo punto di vista il problema può essere risolto se ogni aderente al "Processo Costituente" starà individualmente in questa fase. Succederebbe che iscritti e non iscritti, starebbero insieme per la costruzione della nuova formazione politica e del suo programma fondamentale mentre gli iscritti continuerebbero anche a stare nelle loro organizzazioni tradizionali per portare avanti il lavoro del partito fino a che questo partito continuerà ancora.

Ecco, io credo, che se il "Processo Costituente" riuscirà a contemplare tutte queste esigenze allora la fase che si apre può essere davvero una fase esaltante per noi e per la sinistra del nostro paese e la nuova formazione politica che nascerà da noi comunisti ed altri, può diventare una realtà possibile, più forte, pluralista e realmente rappresentativa di un orizzonte più vasto. Lavorare per questo significa avere un obiettivo alto da perseguire, un obiettivo per cui credo valga la pena da batterci con tutte le nostre energie.

Fabio Capitani
Segretario Unione Comunale
di Grosseto

